

del tutto immaginaria ed insussistente (1); esistendo anzi in contrario, che Carlo magno nell' 802, nell' 812 e nell' 813, nei patti coll' imperatore di Oriente, quando si fissarono i domini dei due imperi, dichiarava, che i veneziani, posti tra l' uno e l' altro impero *dovessero vivere liberi ed esenti dall' uno e dall' altro, e restassero tranquilli nel possesso di ciò, che avevano nel regno d' Italia* (2). E finalmente quanto alla proclamazione del doge Partecipazio, fa d' uopo leggerla nel suo originale, e io la darò alla sua volta, quando parlerò della fondazione di quel monastero: intanto qui osserverò, che nel tradurla in francese ne stravolse il senso ed alterolla il Laugier, e che questa in altro non consiste se non che in far sapere, che l' imperatore Leone aveva erogato grosse somme di denaro, perchè si fabbricasse quella chiesa e quell' abazia. Quante chiese e quanti monasteri non sono stati fabbricati da semplici semplicissimi particolari e nel proprio paese e in istraniero suolo? Si potrà dire perciò, che quei luoghi avessero una politica dipendenza da loro? Chi abbia letto la storia di quei tempi ne dovrà ricordare a centinaia a migliaia.

Per tutte le cose fin qui esposte, sembrami di poter conchiudere con franchezza, essere dimostrata ed incontrastabile l' indipendenza, che nel fatto godevano i veneziani sino dai primordii della loro consociazione. Che se pur vogliasi concedere al Daru (3) « non » essere stata cosa naturale, che una nascente città, tanto vicina ad » uno stato formidabile, sia stata indipendente nella sua origine; » riconosca egli stesso e confessi la maravigliosa indipendenza di lei, se non gli garba riconoscerla come un evento più che naturale, almeno siccome un effetto di quella naturalissima e semplice ragione, ch' egli non esitò o non avvidesì di recare poche righe avanti; cioè, che « i veneziani rifuggiti nelle loro isole, dovettero la loro SUBITA

(1) Se ne vedano le prove nel Tiepolo, Sandi, tom. I, pag. 254; Filiasi, tom. V, luog. cit., pag. 41 e seg.: qui sarebbe troppo lunga cosa il volerle portare. pag. 297.

(2) Sigonio, *Regno d' Italia*, lib. IV;

(3) Lib. I, §. X.